A PARTE - Il poeta e il cantautore

Ho letto un'intervista a Francesco De Gregori, sulla «Repubblica» del 31 marzo, in occasione del suo nuovo lp. Se il disco cantautoritario, in generale, «è visto come sottocultura», come «robetta», è colpa, pare, anche e soprattutto, della scuola. Gli insegnanti Gentiliformati dividono «le informazioni in dotte e d'attacco». Anche il cinema, per esempio, ci ha messo tanto tempo «per ottenere un riconoscimento culturale» (che, dipendesse dalla scuola, si aggiunga, non gli sarebbe arrivato nemmeno adesso). E la scuola, poi, è quella che fornisce «come esempio di dottrina versi tipo, Dov'era l'ombra or sè la quercia spande... *di Carducci».*

Qui si possono formulare ipotesi diverse. Escluderei che un dottrinale docente Gentiliformato, inteso a deliberatamente depistare, con false informazioni culturali, i suoi allievi culturalmente indifesi, abbia fatto passare un dì, per carducciana, la Quercia caduta del Pascoli: prima o poi, il debito libronastro l'avrebbe confutato. E a tanto di malizia, pur degradate e mortificate, le italiche cattedre, che io sappia, non sono ancora pervenute. Certo, piace immaginare il filologo del Tremila, munito della fotocopia della pagina 21 del sullodato numero del diffuso quotidiano, da una parte, e di un laceito da Tre Corone dall'altra, che tormentatamente s'impegna in problemi attributivi: è vero che un tal Pietrobono asserisce ecc. ecc., ma l'erudito De Gregori per contro, ecc. ecc .

Un omerista, stanco di vedersi fare a brani i poemi d'Ilio e d'Odisseo, tra supposti rapsodi eterogenei, divisi tra loro da centinaia e centinaia d'anni, si diverti a dimostrare una volta, con ineccepibili argomenti, che, in base al naturale sviluppo delle concezioni religiose cristiane il Petrarca, invocandosi la Vergine così e così, doveva necessariamente precedere di almeno alcuni secoli il Dante, che la Vergine, per conto suo, e la faceva invocare così e così. Il capitolo quinto, Il culto delle piante, del teste tradotto Feste agrarie russe del Propp, sarà addotto a riprova e discrimine, tra un frammento di Colloqui con gli alberi e il titolo superstite della Quercia d'Ilawarden, per inverare il poco certo a disposizione.

Si può supporre che l'errore del Francesco sia piuttosto «d'attacco», e che il Pascoli sia tratto nè più nè meno che un lo. Ben gli sta, diciamo tutti. Il lacerto giornalistico, in ogni caso, va riversato sopra il dossier della sfortuna di Giovannino, e vale, da solo, termometricamente parlando, più di un magno convegno celebrativo e più di due numeri speciali di specializzata rivista specialmente consacrati a. Ma si può, finalmente, anche, e sarà la cosa più saggia, liquidare il tutto come un bananissimo lapsus, a dispetto di ogni freudiana Psicopatologia.

E tu che scrivi, li «a parte, non ne commettesti mai di eguali, mai di maggiori? Certo che sì. Ma nel dossier pascoliano si riversi di grazia il fatto, pure, che detto lapsus non fu avvertito dall'intervistante, nè, da quel qualunque responsabile, revisore, proto, viceproto, e chessio, della pagina «spettacoli» dell'effemeride citata. Nè la direzione parve sommersa di sdegnate lettere, stando ai numeri seguenti E il dossier si fa folto. Anche quello carducciano, in parallelo, per forza, vigoreggiante di non meritate fortune.

Torniamo a scuola. I giovinetti «fra i 13 e i 17 anni» che comperano dischi, poichè non hanno di meglio da fare», beati loro (cfr. «Unità», 2 aprile: «La gente sente la musica perchè non ha niente altro da fare»), e ci hanno, più beati ancora, i relativi specchi, io me li immagino affini al Francesco giovinetto, indottrinati con Dov'era l'ombra *mandato a mente, cui morì il relativo Giove provocatore, rimanendo l'inno nella testa inchiodato, superstite. Giorinetti così, voglio dire, porgeranno in onda, garbatamente, per certo, querce e non querce internate, cadute e non cadute, ma le tratteranno, in cuor loro, come robette. La loro formazione spirituale, il loro codice comportamentale, l'educazione dei sentimenti, la vitaminizzazione del austo lirico, e insomma ogni dotta rituale dottrina, se la procurano altrove, cercandosi un ben altro Egitto, buonanotteggiandosi i fiorellini loro, bufalobileggiando a piacere, sposandosi privato e politico con le loro Ipercarmele.*

Ecco, allora, per questa puntata, la ricerca da farsi. Le vere rivelazioni folgoranti di sapienza sperimentabile, da un bel po' di generazioni a questa parte, viaggiano inseparabilmente su parole e musica. La vera lingua della poesia e della saggezza fu già quella dei libretti d'opera, che spaventavano il buon Gramsci, rivelandogli un'Italia tutta folcloricamente melodrammatica e melodrammatizzata. Resta dunque da scrivere la storia per cui, da Amami Alfredo *a* Che gelida manina, *da* Son fili d'oro *a* Noi siam come le lucciole, *da* Suona suona per me *a* Lo sai che i papaveri, *un popolo, una nazione, una gente, una massa, si è formata, informata, conformata e riformata nel pubblico privato dell'opera, dell'operetta, della romanza, della rivista, della melodia, e avanti e avanti, giù sino a* Pablo.

Credo che la mia generazione sia stata l'ultima a dissetarsi in folla alle sorgenti di Una voce poco fa, *di* Un bel di vedremo. *I figli del dopoguerra si sono fagocitati al galoppo, barbaricamente consumando, tutto l'arco commestibile che è andato dal rockandrollamento alla freciazzatura al popcantautorismo. Ma sempre cantando. Con le lacrime agli occhi. E in barba alle dure querce.*

Edoardo Sanguineti

PROGRAMMI TV

Manfredi e Balestri in «Pinocchio» (Rete 1, 20,40)

☐ Rete 1

11,00 DALLA CHIESA DI REZZATO (Brescia) - Messa
11,55 INCONTRI DELLA DOMENICA
12,15 AGRICOLTURA DOMANI - C
13,00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica - C
13,30 TG1 NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN.... - Condotta da Corrado
14,10 NOTIZIE SPORTIVE
14,25 DISCORING - Rubrica musicale
15,10 MANNIX - «Il passo degli angeli» - Telefilm
16,15 UFFA, DOMANI E 'LUNEDI' - C
17,15 90. MINUTO
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie «B»
20,00 TELEGIORNALE
20,40 «LE AVVENTURE DI PINOCCHIO» - Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Gina Lollobrigida, Ugo D'Alessio - Regia di Luigi Comencini - C - Ultimo episodio
21,45 LA DOMENICA SPORTIVA - C
22,45 PROSSIMAMENTE - C
23,00 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI - «L'Incredibile coppia» - «Le avventure di Tin Tin» - C
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presenta Renzo Arbore - C
15.15 PROSSIMAMENTE - C
15,30 DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero - Ciclismo: Giro delle Fiandre - Ippica - Lotteria di Agnano
18,00 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm: «Tempo di calunnie» - C
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Telecronaca di un tempo di una partita di serie «A»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20,00 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva - C
20.40 «I FAVOLOSI ANNI '50» - Canzoni d'altri tempi - C
21.50 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana - C
22.45 TG2 STANOTTE
23,00 SAGRA MUSICALE UMBRA - Monteverdi: Magnificat secondo

☐ TV Svizzera

Ore 10: Messa; 11,30: Telegiornale; 13.35: Telerama; 14: All'altro capo della strada; 14,25: Ciclismo: Giro delle Fiandre; 15,30: Un'ora per voi; 16,40: Amanti del brivido; 17: Sulle tracce di Marco Polo; 17.55: L'uomo senza pistola; 18.45: Telegiornale; 18.50: Piaceri della musica; 19.40: Il mondo in cui viviamo; 20.05: Segni; 20.30: Telegiornale; 20,45: A Dio piacendo; 21.35: La domenica sportiva; 22,45: TG.

☐ TV Capodistria

Ore 17.30: Telesport - Pallanuoto; 19.30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20.35: I fortunati. Film con Louis de Funes, France Anglade e François Perier. Regia di Philippe de Broca, Jean Girault e Jack Pinoteau; 22,05: Musicalmente.

☐ TV Francia

Ore 11.15: Concerto sinfonico; 12: Buona domenica; 12.05: Blue jeans 78; 13: Telegiornale; 13.25: Grande album; 14.25: Cartoni animati; 14.36: Assassini di dame; 15.25: L'occhialino; 16.15: Muppet show; 16.45: La scuola dei tifosi; 17.25: Signor Cinema; 18.15: Piccolo teatro della domenica; 19: Stade 2; 20: Telegiornale, 20,32: Musique and music; 21.40: Il Cile; 23: Telegiornale.

☐ TV Montecarlo

Ore 16.50: Cartoni animati; 19: Papà ha ragione; 19.25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: L'importanza di avere un cavallo; 21: Controspionaggio chiama Scotland Yard. Film. Regia di Alan Davis. Montgomery Tully con Russel Napier, Harry G. Corbett, Julian Strange; 23: Notiziario; 23.10: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 8, 10.10; 13; 17.30; 19; 21.15; 23.05; 6: Risveglio musicale; 6.30: Fantasia; 8.40: La nostra terra; 9.30: Messa; 10.20: Prima fila; 10.45: A volo radente; 11.05: Prima fila; 11.15: Itineradio; 12.10: Rally; 13.30: Prima fila; 13.45: Perfida rai; 14.45: Asterisco musicale; 14.55: Radiouno per tutti; 15.30: Carta bianca; 16.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.40: Stadioquiz; 19.35: Alfonso ed Estrella opera romantica di F. Schubert; 23.05: Radiouno domani; 23.10: Bunanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.55; 18.30; 19.30; 22.30; 6: Domande a radio 2; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11.35: No, non è la BBC (2); 12: GR2 anteprima sport; 12.15: Revival; 12.45: Il gambero; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Canzoni di serie «A»; 15: Le canzoni fino alle 15.30; 15.30: Domenica sport; 16.25: Premiata ditta Bramieri Gino; 17: Signori: Giancarlo Chiaramello; 17.30: Domenico sport (2); 18.15: Disco azione; 19.50: Ventiminuti con...; 20.10: Opera 78; 21: Radiodue ventunoventinove; 22.45 Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 18.45; 20.45; 23.55; 6: Quotidiana radiotre - La mattina di radiotre in diretta dalle 8 alle 9 - Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: La stravaganza; 9.30: Domenicatre; 10.15: I protagonisti; 10.55: I protagonisti (2); 11.30: Il tempo e i giorni; 12.45: Panorama italiano; 13: I poeti di Hugo Wolf; 14: La musica degli altri; 14.45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 21: I concerti di Milano della Rai; 22.40: Un compositore francese: Andre Jolivet; 23.25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

L'altra domenica

(Rete 2, ore 13,30)

L'ultima puntata di *Portobello* vista dietro le quinte: la presentazione, da Roma, della *new wave* del rock inglese; la compagnia di balletto di Félix Blaska; la moda a Palazzo Pitti; un «matrimonio» tra omosessuali; servizi da Londra, New York e Parigi su discoteche, spettacoli e film *punk*: questa la «scaletta» del programma condotto da Renzo Arbore. Naturalmente ci sarà il consueto appuntamento con Mister Ramengo per le sue sciammannate telecronache; e i consueti quiz telefonici... Le agenzie segnalano anche una nuova canzone delle raccapriccianti sorelle Bandiera. Staremo a vedere (e a sentire).

I favolosi anni cinquanta

(Rete 2, ore 20,40)

Punk, rockers e cantautori, tremate! Arrivano loro, le ugole d'oro dei felici anni cinquanta, quando Sanremo era Sanremo ed erano tutte belle le mamme del mondo. La trasmissione, registrata a Roma al Teatro Sistina, dove per tre ore si sono succeduti ai microfoni i più bei nomi del *boom* canoro, dura solo un'ora o poco più: ma faremo in tempo a deliziarci con il Duo Fasano, Wilma De Angelis, Tony Dallara, Carla Boni, Teddy Reno, Giorgio Consolini, Betty Curtis, Achille Togliani. Unica nota stonata in tanta rimpatriata musicale casareccia, la presentatrice: Sabina Ciuffini, laureata in vallettologia e protagonista di servizi fotografici birichini sui giornali che non piacerebbero a tutte «le belle mamme del mondo». Non si poteva chiamare Nunzio Filogamo?

Mannix

(Rete 1, ore 15,10)

Nuova serie di telefilm distribuita, manco a dirlo, dal colosso statunitense della Paramount. Protagonista è un *detective* privato (quanti *detective* privat. ci sono in America!), certo Joe Mannix. Scopo della sua vita è combattere i banditi. Come è facile immaginare, vince sempre lui. Speriamo che, a differenza di molti altri suoi colleghi titolari di telefilm, questo Mannix non si limiti a correre con la pistola in pugno

Betty Curtis a «I favolosi anni '50» (Rete 2, 20,40)

gridando: «Arrenditi Bud, sei finito!»; auguriamoci che il vocabolario del *detective* sia divenuto più ricco a tutto beneficio dell'onorata categoria.

Le avventure di Pinocchio

(Rete 1, ore 20,40)

Il Pinocchio di Comencini e Suso Cecchi D'Amico, nel suo continuo altalenare tra «retta via» e «cattiva strada» finisce nel Paese dei Balocchi con Lucignolo. Come Collodi insegna, il nostro eroe si trasforma in somaro e viene acquistato dal proprietario di un circo. Il somarello si azzoppa, e il suo padrone lo vende ad «a fabbricante di tamburi che lo uccide per prenderne la pelle e lo getta in mare. Ma dalle onde riemerge un burattino di legno, che verrà ingoiato dalla celeberrima balena. Qui, in questa sorta di immenso ventre materno, Pinocchio ritrova il padre Geppetto; e, fuggiti insieme grazie a uno stratagemma, i due riescono a raggiungere la riva.

Ii mercato della musica riprodotta

Come ti imbroglio con la «Hit parade»

Moltissimi rivenditori hanno dichiarato guerra aperta alle classifiche e auspicano più seri strumenti di indagine

La musica riprodotta, o se si preferisce l'industria dei suoi supporti tecnologici (dischi e nastri) non ama misurarsi con se stessa, ma tende piuttosto a mascherare dietro una selva di numeri e di ambigue classificazioni la mancanza di dialogo reale con le masse dei suoi consumatori.

Da più di un decennio, infatti, per misurare lo stato di salute del mercato discografico c'è soprattutto un termometro, le famose classifiche dei più venduti sulla cui validità sono in molti ormai a sollevare dubbi. E tuttavia si tratta pur sempre dei dati informativi sul mondo della musica che risultano di gran lunga i più letti e assimilati dal pubblico di tutto il mondo e i più studiati dagli «addetti ai lavori».

La moda delle *charts* (che in inglese originariamente significava «mappe, carte diagrammate») aveva assunto un notevole rilievo in USA già dagli anni cinquanta. In Italia il fenomeno nasce più tardi. I primi esperimenti sono realizzati intorno al 1960 dall'unica pubblicazione specializzata sui problemi dell'industria.

«All'inizio — racconta il responsabile Mario De Luigi jr. — inviavamo a circa duecento indirizzi di negozi delle cartoline da compilare, integrando poi i dati e la loro "attualità" con una serie di telefonate. Non tutti però rinviavano le cartoline e il giro di informazioni appariva diseguale e scoordinato, sia dal punto di vista geografico, sia da quello dei parametri quantitativi. Col tempo abbiamo apportato alcuni ritocchi di metodo e abbiamo arricchito lo schedario dei negozi da interpellare fino ad un migliaio.

«Questo modo di lavorare tutto sommato artigianale, è rimasto sostanzialmente immutato nelle riviste specializzate che non possono permettersi delle strutture computerizzate; ma, a mio parere, è ancora il più credibile perchè si fonda sul buon nome e sulla competenza di chi compie la ricerca. Certo, dopo la fase pionieristica, le classifiche si sono moltiplicate ed anche gli interessi intorno ad esse: ancor oggi riceviamo proteste e pressioni, come d'altronde le ricevono i negozianti. Ma le pressioni sono ancora più pesanti sulle ricerche computerizzate come quella della Doxa e il computer non può intervenire criticamente sui dati».

Cerchiamo di chiarire con un esempio: spesso le cartoline segnalano grosse vendite di un disco soltanto prenotato ma non ancora distribuito al negozio (cosa che può scoprire uno specialista del metodo artigianale ma non il computer).

Moltissimi tra i rivenditori più seri e competenti hanno dichiarato guerra aperta alle classifiche. «Mi rifiuto — ha affermato uno di questi — di fornire dati che non hanno nessuna possibilità di essere elaborati con seri metodi statistici. Ci sono troppi interessi dietro e anche chi è in buona fede non ha mezzi per impedire tutte le falsificazioni». Un altro rivenditore rincara: «E' solo pubblicità della peggiore, senza nessuna informazione utile per nessuno. Piuttosto mi leggo le riviste straniere, che hanno delle *charts* più dettagliate e divise per generi».

Al di là delle falsificazioni interessate, la raccolta dei dati presenta altri nodi pressochè insolubili: i differenti tipi di successi (alcuni di poche settimane, altri diffusi lungo mesi o anni); le differenti caratteristiche degli stessi punti di vendita; i differenti prezzi (le segnalazioni riguardano quasi esclusivamente i dischi a prezzo pieno, ignorando le collane a medio e basso prezzo).

Poco più di un anno fa, per mettere fine alle polemiche, la RAI ha soppresso la popolare «Hit parade» radiofonica. «Nel caso di "Hit parade" — precisa ancora De Luigi jr. — la funzione era meramente promozionale: il disco vendeva perchè era entrato a "Hit parade" e non viceversa. Nelle altre classifiche, invece, si mescolano le funzioni di promozione e di cronaca, con preponderanza della prima nelle pubblicazioni popolari (*TV Sorrisi e Canzoni*) e della seconda nelle specializzate».

Comunque il momento magico delle classifiche sembra ormai tramontato anche sulla stampa. Specialmente la giovane critica musicale (almeno dai tempi di *Muzak* e *Gong*) ha manifestato il proprio disprezzo per certi ridicoli «ordini d'arrivo» che continuano ad ignorare la maggior parte dei nomi che hanno realmente fatto la storia della musica (anche di quella non colta).

Tuttavia disprezzo non significa necessariamente «disattenzione» verso un fenomeno come quello delle classifiche, pur sempre sintomatico di una politica industriale. Si tratta infatti di strumenti che svolgono per l'industria del disco una duplice funzione: di controllo (seppure approssimativo) sulle vendite e di promozione reiterata (naturalmente su prodotti già prescelti e in gran parte bassamente commerciali). In sintesi, un meccanismo di consolidamento dei gusti più arretrati e banalizzati delle masse e di freno all'evoluzione creativa specie nei settori della musica non colta. In tal modo quindi può solo crescere il baratro che divide l'*élite* degli intenditori dalle masse che comprano «i più venduti» e i pochi rivenditori competenti dalla miriade di commercianti che vendono qualche disco tra radioline e lavatrici.

In una situazione complessiva che rivela sempre più drammaticamente le lacune culturali e la necessità di chiarire informazioni sull'evoluzione della domanda, la politica dei *best seller* continua ad accrescere il buio. E le classifiche sono l'immagine speculare di un mercato fondato sul disorientamento e sull'insufficiente autonomia politica della grande massa di consumatori di musica.

Peppo Delconte

Articolo della rivista «Teatr»

A Mosca eco lunga un anno per Strehler

Dalla nostra redazione

MOSCA — Nell'URSS si continua a parlare del successo del Piccolo Teatro di Milano, che nell'aprile del 1977 ha presentato a Mosca *Il Campiello* di Goldoni con la regia di Strehler.

Potrà sembrare strano che a distanza di un anno si registrino ancora «echi» alla *tournée*, ma qui la stampa periodica lavora a tempi lunghissimi e così critiche, recensioni e eventuali saggi escono con notevole ritardo. Comunque è sempre interessante e significativo leggerli e segnalarli.

Di Strehler e del suo *Campiello* si parla nell'ultimo numero di *Teatr*, la rivista organo dell'Unione degli scrittori e del ministero della Cultura. L'articolo (vero e proprio saggio illustrato anche con foto dello spettacolo riprese sulla scena del MAT) è intitolato «Piccolo, grande poema plebeo» ed è scritto da due esperte della critica teatrale, Svetlana Busciuieva e Galina Kolodova (di quest'ultima ricordiamo un valido saggio sul teatro italiano) che esprimono giudizi estremamente positivi sull'opera di Strehler e sulla sua «maestria».

«All'inizio dello spettacolo — precisa *Teatr* — ci sono stati spettatori imbarazzi e delusi: erano venuti per assistere ad un capolavoro della regia mondiale, invece si sono trovati di fronte ad una opera semplicissima, con un intrigo poco importante, con peripezie poco interessanti... senza la magia di un regista stregone». Ebbene — nota la rivista sovietica — è stata proprio questa «assenza di particolarità» che ha segnato la «maestria» di Strehler. Perchè: «i personaggi che abbiamo visto sulla scena si sono *umanizzati* al punto di perdere la loro veste di maschere... Si è visto insomma uno spettacolo semplice e reale con le stesse passioni e la stessa vita quotidiana del popolo, piena di parole e di grida...».

Strehler con questo *Campiello* — notano infine i critici sovietici — ha dimostrato di essere «una delle figure più importanti della regia occidentale moderna... Grazie a lui abbiamo visto non solo un teatro, non solo un *piccolo* teatro, ma un teatro come ramo dell'arte, in grado di *fare* e *dare* molto allo spettatore.

Carlo Benedetti

Film sulla Comune di Parigi

PARIGI — Il regista francese Jean-Louis Comolli, già direttore dei *Cahiers du Cinema* si appresta a girare un film sulla storia della Comune Parigina, dall'assedio da parte dei prussiani nel novembre 1870 alla fine della Comune stessa, nel maggio del 1871.

Il film si intitolerà *La Commune* e gli interpreti, principali saranno Claudia Cardinale, Gérard Depardieu, Yves Robert e Andrea Ferreol. La lavorazione comincerà verso la fine di quest'anno.

Comincia Lester Bowie per i «Lunedjazz»

Molto jazz a buon livello da domani a Roma

Il trombettista e filicornista Lester Bowie

ROMA — Esaurita, almeno per il momento, la confusa successione di sopravvissuti degli anni '50 (intenti, nella migliore delle ipotesi, a celebrare il proprio glorioso passato) la rassegna dei *Lunedjazz* organizzata dal Music Inn e patrocinata dal Comune riprende domani sera al Teatro Tenda di piazza Mancini, in un crescendo di interesse e all'insegna della contemporaneità.

E' di scena stavolta, per un concerto che si annuncia davvero eccezionale, il quintetto recentemente formato dal trombettista e filicornista afro americano Lester Bowie (animatore, con Joseph Jarman e Roscoe Mitchell, del celebre *Art Ensemble of Chicago*) mentre per le prossime settimane si annunciano altri e numerosi avvenimenti di notevole importanza.

Le ipotesi che si fanno sono molte. Si parla di un quartetto con Enrico Rava e Steve Lacy (il lunedì successivo, sempre alla Tenda), di una formazione che include George Lewis, Fred Anderson e Richard Muhal Abrams; e ancora, di un quartetto con Misha Mengelberg, Han Bennink, Mario Schiano e Paul Rutherford (il 22 aprile al Centro Jazz St. Louis), del quintetto di Lacy (sempre al St. Louis), di un duo formato dal pianista compositore americano Frederic Rzewski e da Anthony Braxton, del gruppo di Garret List, di un duo con Peter Kowald e Trista Honzinger, e di molti altri ancora.

Si sta verificando, insomma, ciò che da molti mesi e da molte parti si auspicava, e cioè una programmazione più organica, *di tendenza*, che vede in questo caso una ricca documentazione del lavoro che si svolge in almeno due aree culturali oggi emergenti nella musica di derivazione jazzistica: quella cosiddetta del *Midwest*, riunita in gran parte attorno alla ormai mitica AACM (*Association for Advancement of Creative Musicians*, di cui sia Abrams, che Anderson, che Braxton sono membri fondatori), e quella europea, raccolta attorno alle numerose associazioni autogestite (la Free Music Production, la Instant Composers Pool, ecc.) sorte nel vecchio continente in questi ultimi dieci anni.

Lester Bowie, che apre questo interessante ciclo di concerti, è assai noto al pubblico italiano sia per la sua militanza nell'*Art Ensemble* sia per la sua lunga permanenza nel nostro paese la scorsa estate, durante la quale è stato protagonista di primo piano dei laboratori tenutisi a Cremona, Como, Milano e Modena. Questo nuovo quintetto sembra, al meno sulla carta, di alto livello, e comprende la straordinaria pianista Amina Claudine Myers (che ricordiamo con Kalaparusha McIntyre e Leo Smith, ma soprattutto in una splendida incisione, purtroppo mai pubblicata della *Black Saint*, in trio pianistico con Richard Abrams e Willie Pickens), il contrabbassista dell'*Art Ensemble* Malachi Favors, l'altosaxofonista Arthur Blythe (già collaboratore di Bob Stewart in un buon album della *India Navigation Co.* di qualche anno fa), e il percussionista Philip Wilson.

Particolarmente interessante sarà vedere il trombettista di Chicago nel contesto che gli è oggi abituale (con compagni certo più in grado di assecondare la sua feroce ironia, di adeguarsi all'attitudine spiccatamente «teatrale» che gli è propria) dopo averlo ascoltato la scorsa estate in compagnia sia di musicisti europei (nei laboratori che abbiamo citato), sia di italiani (a Livorno, ad esempio, o nell'ottima esibizione al Cine Pub Tevere con Giammarco, Vittorini, Urbani, Salis, ecc.).

Le prossime settimane si annunciano dunque dense di avvenimenti inediti e interessanti. Il problema è come riuscire a mantenere una tale organicità di proposta (non necessariamente ristretta all'avanguardia) nell'arco di molti mesi senza appoggiarsi (e quindi vincolarsi) interamente a manifestazioni preesistenti. La soluzione è molto meno improbabile di quanto alcuni osservatori interessati vorrebbero far credere.

Filippo Bianchi

Consueta tournée nel nostro paese del grande cantante afroamericano

Entusiasmo italiano di Ray Charles

MILANO — «Potrei rispondere solo guardando in faccia chi mi ha fatto la domanda»: ecco, non fosse purtroppo incallito, oltre che controllatissimo professionista, così ieri mattina avrebbe potuto replicare Ray Charles, il celebre cantante «soul», a domande del tipo «Ma come fa a giocare a scacchi senza poter vedere la scacchiera?», essendo, Ray Charles, notoriamente cieco.

La conferenza stampa milanese, che ha preceduto la serie di concerti italiani del cantante e pianista, è andata più o meno avanti su questi toni e livelli. Provereste ad indovinare perché Ray Charles è venuto per la quinta o sesta volta (neanche lui ha tenuto un conto esatto) in Italia? «Perché — ha ovviamente risposto — il pubblico italiano è molto caldo, reagisce al mio *"feeling"* con simpatia. Mi piace venire in Italia!».

La tournée attuale del «Genio», come lo hanno soprannominato in America, è iniziata alla «Ca' del liscio» di Ravenna, poi a Mantova, quindi a Formigine, in provincia di Modena. Il 10 e l'11 Charles sarà rispettivamente al Nuovo (pomeriggio e sera) di Milano e all'Alfieri di Torino, il 13 al Teatro Tenda di Roma, i tre giorni successivi a Parma, Mestre e Varese.

Anche questa volta l'accompagna il coro delle cinque graziose Raelettes più un'orchestra di sedici musicisti. Il che aiuta a capire anche il compenso che s'aggira sui 10 milioni a serata e si sussurra che nei locali la cifra possa anche essere più alta. D'altronde, non solo da oggi Ray Charles è un po' una «merce» di lusso, che conduce con i guanti la cultura nera fra le abitudini bianche. Una vocalità, insomma, dove il «ben detto», la professionalità prevarica sulle cose da dire. Benché, poi, un po' tutta la musica di massa afro americana risenta oggi della crisi complessiva: i tempi d'oro dei James Brown e delle Aretha Franklin sono ormai lontani. Adesso c'è Donna Summer... «Cosa?» ha replicato Ray Charles dopo un significativo silenzio. Più generoso, invece verso la *«disco music»* dice che «finché piace ai giovani» lì diverte va benissimo. Poi verrà un altro treno e porterà qualche altra novità».

d. i.

1.500.000 COPIE
OLTRE 6.000.000 DI LETTORI
Questa settimana:

sorrisi e canzoni TV

Carla Gravina: la nuova Madame Bovary

Peter Kolosimo: il mistero degli Ufo

e in regalo:

La canzone dall'A alla Z
In questo numero la seconda puntata
B come Beatles
8 pagine da staccare e raccogliere in enciclopedia, i più bei testi delle loro canzoni

Come e perché fluttua la lira di Mario Salvatorelli

sorrisi e canzoni TV

TV Sorrisi e Canzoni l'unico settimanale tuttocolore con i programmi completi delle TV italiane, straniere e delle antenne locali zona per zona

BELLINI

NERUDA

"BIBLIOTECA" pp. 432 - L. 5.000

ACCADEMIA

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. 6793541